

Recensione: Rosy D' Altavilla - l' amore oltre il tempo - Bottega degli Artisti

Autore: Recensione della nostra inviata Susanna Schivardi

Data: 12/04/2017 07:12:21

La seconda stagione per *Rosy D'Altavilla – l'amore oltre il tempo*, alla **Bottega degli Artisti** di Roma, ultima serata sold out sabato 8 aprile, per spiccare nuovamente il volo e approdare sicuramente a Napoli e Torino prossimamente, per adesso con date incerte e ancora in trattativa. Interprete la frizzante **Carmen Di Marzo**, attrice ma non solo, che vanta nel suo curriculum seminari di danza, progetti teatrali, occasioni cinematografiche e cortometraggi.

Poliedrica e incantevole, si propone in questo spettacolo insolito, già da un anno, con testo e regia di **Paolo Vanacore**, musiche originali e pianoforte di **Paolo Panatteri**, un cuore grande per cantare dal vivo, un brano dietro l'altro, senza stanchezza, senza timori.

Si muove sul palcoscenico come un gatto tra i gomitoli di lana, si contorce nella pena d'amore, si commuove facendo piangere il pubblico, senza sconfinare mai nel patetismo, indorata dalla melodia partenopea, la malinconia napoletana che inneggia all'amore eterno, a quello senza confini e senza inciampi, se non nel destino. Perché Rosy D'Altavilla, grande artista degli anni '20, ha spezzato e incantato cuori ma a sua volta è stata stregata da un amore impossibile e immenso, come solo nella fantasia può prendere corpo.

ROSY D'ALTAVILLA
l'amore oltre il tempo

con
CARMEN DI MARZO

testo e regia
PAOLO VANACORE

musiche originali
ALESSANDRO PANATTERI

flauto
FABIO ANGELO COLAJANNI

pianoforte e direzione musicale
ALESSANDRO PANATTERI

11-12-13 NOVEMBRE 2016
**LA BOTTEGA
DEGLI ARTISTI**
Via degli scipioni 163 - metro ellaviano
ROMA
info@bottegedegliartisti.net
info e prenotazioni: 345 6565977

Napoli e le sue canzoni che non hanno superato il muro del tempo, riportate alla luce dopo 100 anni di oblio.

Lo struggente afflato si scompagina così sul palcoscenico, accompagnato da musica originale dal vivo al pianoforte e al flauto e una sola, indimenticabile interprete, che vive la sua seconda vita nello sconforto di un corridoio di scuola, proiettando i suoi desideri e i suoi rimpianti in dialoghi immaginari. Carmen Di Marzo è assolutamente verosimile, piange veramente mentre parla del perduto amore, le lacrime scendono sul volto macchiandolo di rimmel e i capelli spettinati rimangono scomposti perché quando si soffre non si fa caso all'immagine ma solo all'anima.

Il monologo straziante, ricco di immagini che rievocano la bellezza di Napoli, i suoi vicoli, la nascita della passione, la lontananza, un dialogo serrato, senza strappi, senza vincoli. Il finale inaspettato fa sorridere nella sua solitudine incantata, non c'è scampo, l'attrice con i suoi vestiti dismessi esce, scortata da un medico che la accompagna verso l'estremo esilio della mente.

La cornice del teatro, la Bottega degli Artisti contribuisce alla suggestione che le note e le parole trasmettono vibranti, le pareti scolorite ricche di memoria istrionica, la luce soffusa, le poltroncine che sanno di esistenza, respirano aria di passione e fatica del teatro, l'odore di stantio, il legno scricchiolante, il sussurro, la posa. Il pubblico tace e il resto racconta, anche i muri, le stoffe, le tende, il pavimento, cornice imbrigliante e inadeguata per Carmen, che col suo talento travalica i confini del tempo.